

## LA CITTÀ

# Parchi e riserve, così la Regione ne ridisegna la mappa

## Disco verde dal Consiglio alla riforma che individua nove macroaree e favorisce le aggregazioni

### Ambiente

Marco Tedoldi  
m.tedoldi@giornaledibrescia.it

■ L'unione fa la forza. Ma fa anche il risparmio e la valorizzazione. È l'assunto alla base della riforma delle aree protette approvata martedì in Consiglio regionale. Una legge che porterà, probabilmente nel giro di un anno e mezzo, al riordino di quell'enorme galassia di realtà (con diversi livelli di tutela) e di enti gestori che costellano il territorio lombardo. La parola d'ordine è «semplificazione», o, per meglio dire, «accorpamento». Ma questo processo non avverrà in modo automatico, bensì al termine di un percorso nel quale saranno gli stessi enti, per lo meno in prima battuta, ad avere l'iniziativa e a poter avanzare proposte di fusioni. Dal canto suo il Pirellone mette sul piatto incentivi per 420mila euro.

**Verso le fusioni.** Ciascuna fusione di aree protette potrà avvenire solo all'interno della propria macroarea di appartenenza. La nuova legge ne ha individuate nove: la prima comprende i parchi di Campo dei Fiori, Pineta, Spina Verde, Groane, Valle del Lambro, Montevicchia e Valle del Curone, Bosco delle Querce; la seconda

Grignà Settentrionale e Monte Barro; la terza Orobic Valtellinesi e Orobic Bergamasche; la quarta Alto Garda Bresciano, Adamello e la parte lombarda del Parco nazionale dello Stelvio; la quinta il Parco regionale del Mincio; la sesta Oglio Nord, Oglio Sud e Monte Netto; la settima Adda Nord, Adda Sud, Colli di Bergamo e Serio; l'ottava il Parco Agricolo Sud Milano e Nord Milano; la nona il Parco naturale lombardo della Valle del Ticino.

**Una costellazione di gestori.** «Il sistema delle aree protette di Regione Lombardia - spiega l'assessore all'Ambiente Claudia Terzi - oggi comprende 24 parchi regionali, 66 riserve naturali, 33 monumenti naturali, 242 siti Natura 2000, 101 parchi locali di interesse sovracomunale, la cui gestione è affidata a 85 soggetti diversi (Comuni, Comunità montane, Parchi regionali, Province, Consorzi di servizi, enti del sistema regionale, associazioni ambientaliste e soggetti privati) cui si aggiungono i gestori dei 101 Plis. La razionalizzazione è un'esigenza condivisa». A questa esigenza, aggiunge Terzi, il progetto di legge ha risposto favorendo la soluzione di alcuni specifici bisogni, quali l'integrazione tra le diverse aree regionali protette, il riconoscimento dei servi-

zi eco-sistemici e l'incremento di modelli di sviluppo sostenibile delle attività antropiche, la valorizzazione della rete ecologica regionale, la diminuzione dell'eterogeneità dei livelli di protezione del territorio e dei soggetti gestori.

**Pro e contro.** Per il consigliere bresciano Fabio Rolfi (Lega Nord) «la riforma ha il duplice pregio di ridurre i costi fissi di gestione, dovuti alla moltitudine di realtà, e di puntare alla valorizzazione del territorio, cosa che può meglio avvenire su una scala più ampia».

Le opposizioni però hanno votato contro la nuova legge. «È una legge che cambia poco - commenta Giampaolo Maccabiani, consigliere regionale M5S -, se non la gestione burocratica delle aree protette. E favorisce le grandi aree a discapito delle oasi e dei piccoli parchi che faticano a sopravvivere». Gianantonio Girelli

**L'assessore Terzi: «Riordino necessario» Ma le opposizioni e Legambiente bocciano il testo**

(Pd) parla di «legge fatta a tavolino»: «Non c'è stato - osserva - il dovuto coinvolgimento del territorio: si è persa l'occasione per rivitalizzare davvero le aree protette, né si è eliminato l'eccesso di burocrazia».

Negativo anche il giudizio di Legambiente: «Il testo ancora non attribuisce compiti specifici alla Regione nella pianificazione delle aree omogenee, perché delega di fatto ai soli parchi l'elaborazione di una proposta. La spinta alla fusione dei parchi potrebbe creare impasse gestionali, con il rischio che si riducano i perimetri delle aree di tutela e questo, per noi, è inaccettabile. Auspichiamo che il Consiglio apporti cambiamenti sostanziali al testo». //

## Pace: «Cambierà l'accesso ai contributi»

### Alto Garda

■ «Cambia poco o nulla». Il presidente del Parco Alto Garda Bresciano, Davide Pace, non si aspetta grandi mutamenti dalla legge di riforma del sistema dei parchi e delle aree protette: «Il nostro è un Parco per certi versi anomalo, dato che il suo territorio coincide con quello della Comunità Montana, che è l'ente gestore del Parco e che continuerà a svolgere le attuali funzioni». Se qualcosa cambie-



Il presidente. Davide Pace

rà, riguarderà forse l'accesso ai contributi: «Probabilmente - dice Pace - ci sarà l'opportunità di accedere a fondi e contributi insieme alle altre realtà comprese nella macroarea omogenea di cui facciamo parte anche noi. Se la riforma introdurrà nuovi criteri per la distribuzione delle risorse, mi auguro che l'Alto Garda ne tragga vantaggio».

Ricordiamo che il Parco Alto Garda Bresciano è stato istituito nel 1989 e si estende nei territori di Salò, Gardone, Toscolano, Gargnano, Tignale, Tremosine, Magasa, Valvestino e Limone. È caratterizzato da contrasti altimetrici (si va dai 65 metri della riviera a quasi 2.000 metri), climatici, vegetazionali, sociali ed economici. // S. B.

### LE AREE PROTETTE BRESCIANE OGGI

PARCHI REGIONALI	SUPERFICIE IN ETTARI	MONUMENTI NATURALI	SUPERFICIE IN ETTARI
Parco Adamello	50.934,51	Altopiano di Cariadeghe	492,00
Parco Alto Garda Bresciano	37.451,89	Area umida San Francesco	0,35
Parco Monte Netto	1.470,69	Buco del Frate	15,25
Parco Oglio Nord	15.054,85	Il Baluton	n.d.
		Masso di Arenaria rossa del Pernico	n.d.
RISERVE NATURALI	SUPERFICIE IN ETTARI	PARCHI LOCALI DI INTERESSE SOVRACOMUNALE (PLIS)	SUPERFICIE IN ETTARI
Boschi del Giovetto di Palline	674,90	Parco Roggia Savarona	573,78
Bosco de l'Isola	42,00	Corridoio morenico del Basso Garda Bresciano	514,37
Bosco della Marisca	25,00	Parco del Barberino	118,46
Bosco di Barco	30,00	Parco del Basso Chiese	259,56
Incisioni rupestri di Ceto Cimbergo- Paspardo	290,00	Parco del Basso Mella	222,28
Isola Uccellanda	60,00	Parco del Lago Moro	426,59
Piramidi di Zone	21,23	Parco dell'Alto Sebino	7.768,00
Prato della Noce	755,00	Parco delle Colline di Brescia	4.309,00
Riserva Naturale della Rocca, del Sasso e del Parco lacuale del Comune di Manerba	100,00	Parco dello Strone	744,52
Sorgente Funtani	66,40		
Torbiere del Sebino d'Iseo	324,60		
Valli di Bondo	73,63		
Valli di S. Antonio	239,00		

infogdb



I colori dell'autunno. Uno scorcio suggestivo delle Torbiere del Sebino



Camosci. Due esemplari nel Parco dell'Adamello



La «Rocca». La riserva naturale di Manerba

## Soncini: «Più rete, meno contatto diretto»

### Torbiere

■ Pro o contro? La nuova legge su parchi e aree protette avrà chiare ripercussioni anche sulla gestione delle Torbiere del Sebino, una riserva naturale che si estende a cavallo di tre Comuni: Iseo, Corste Franca e Provaglio. Emma Soncini, presidente dell'oasi, delinea aspetti positivi e negativi della riforma regionale. «Il più grande beneficio sarà indubbiamente quello di

poter lavorare in rete con altre realtà all'interno della macroarea denominata Oglio Nord, Sud e Monte Netto. Sinergie utili allo snellimento di molte pratiche ma soprattutto per l'accesso a finanziamenti sovracomunali». Quanto alle note dolenti, la presidente ha le idee chiare: «In primis si perderà il contatto diretto con il territorio. A chi si rivolgeranno i pescatori, cacciatori, ambientalisti e tutta la comunità che quotidianamente ruota attorno alle Torbiere? L'ufficio operativo dovrebbe rima-

nere a Provaglio ma il presidente e il consiglio direttivo sarà unico per l'intera macroarea. Insomma, può essere che si debba fare trenta chilometri per incontrare i vertici della riserva. È chiaro a tutti che, così facendo, viene a mancare il confronto quotidiano».

Soncini prosegue anche con un altro «contro»: «In termini di pianificazione, come si potranno condividere strategie per gestire parchi e riserve che, quanto a biodiversità e situazioni ambientali, non hanno nulla a che spartire?». E ancora: «L'elezione dei vertici potrebbe diventare un affare che ha molto più vedere con la politica che con il territorio». // S. V.